

I processi cerebrali inconsci che ci fanno apprezzare l'arte

SAGGI / Il grande neuroscienziato Eric Kandel, premio Nobel per la medicina nel 2000, indaga i meccanismi misteriosi che si attivano di fronte a un quadro o a una scultura - Sono legati alle nostre esperienze personali, ai ricordi e alle emozioni

Il titolo non deve intimorire. Il libro dell'austro-americano Eric Kandel contiene sette conferenze rivolte, scrive l'autore, ad un «lettore comune», come noi siamo. L'autore è non solo neurofisiologo premio Nobel nel 2000 per ricerche sui meccanismi cerebrali della memoria, ma anche conoscitore delle arti figurative, specie dell'ambiente vienese della seconda metà dell'ottocento e dell'arte astratta contemporanea. Il tema arte e scienza è stato già trattato da Kandel in un libro del 2016, edito in Italia da **Cortina** nel 2017 (*Arte e Neuroscienze. Le due culture a confronto*), di cui il presente lavoro è una versione divulgativa, senza aver perso nulla dell'acutezza e della profondità dell'analisi di come viviamo l'arte figurativa. Il libro ha molte figure esplicative, quasi tutte bellissime e sempre interessanti. Se noi siamo ciò che il cervello ci fa essere (su questo nessuno, anche fra i non scienziati, ha dubbi), le neuroscienze, stu-

meccanismi cognitivi del cervello, Kandel si sofferma diffusamente su un disturbo raro, la cecità ai volti o prosopagnosia: è l'incapacità di riconoscere visi, anche il proprio in una fotografia o allo specchio, pur se si è coscienti di aver di fronte un volto, vivo o raffigurato. Si riconosce che è un volto, ma non se ne può stabilire l'appartenenza. Il nostro

cervello tratta i volti diversamente da ogni altro oggetto, e la loro percezione occupa uno spazio cerebrale maggiore di qualsiasi altra rappresentazione figurativa. La causa della cecità ai volti è una lesione acquisita o congenita della parte interna dei lobi temporali. Ciò conferma quanto sia specifica la funzione di ogni area cerebrale. L'area dei volti è fortemente collegata alle aree dell'attenzione: ecco perché i volti, anche i ritratti, attirano fortemente l'attenzione. Come reagisce il cervello all'arte figurativa? Kandel descrive i risultati di molti esperimenti di visualizzazione con la resonanza magnetica di aree cerebrali durante la visione di un quadro: se si osservano opere d'arte figurativa (ritratti, paesaggi, nature morte) si attiva l'area laterale del lobo occipitale come quando s'osservano nel mondo. L'arte astratta, senza oggetti o scene, attiva invece un'area fra lobo occipitale e temporale. Le aree sono collegate a quelle dell'affettività ed emotività. Ciò spiega la diffe-

colori, crea un'atmosfera che alimenta emozioni diverse dall'arte figurativa. Wassily Kandinsky, uno degli iniziatori dell'arte astratta, pur avendo dipinto meravigliosi piccoli quadri panoramici, aveva poi scoperto che soprattutto forma e colore muovono il cuore di chi guarda. Tutte le strutture cerebrali, sottolinea Kandel, sono anatomicamente e funzionalmente collegate fra di loro, e ciò spiega perché l'arte, e non solo la pittura, condiziona la coscienza. L'esperienza dell'arte, diceva Benedetto Croce, è «un momento della vita spirituale in cui si abbandona il tumulto dell'agire per la serenità del conoscere.» Non si può dir meglio. Il libro di Kandel è una guida impareggiabile all'esplorazione di ciò che determina l'esperienza dell'arte.

Arnaldo Benini

Arte e scienza

Eric R. Kandel

Editore: Raffaello Cortina

Pagine: 248

Prezzo: € 26



diando i meccanismi della mente, indagano aspetti della vita: come percepiamo, come impariamo, come ricordiamo, e qual è la base fisica delle emozioni e della coscienza. E quindi anche della creazione e percezione dell'arte figurativa, tema centrale del libro. In simili analisi il cervello studia se stesso, e tale auto-riferenzialità ci impedisce di capire fino in fondo la natura degli eventi della mente. Il cervello che studia sé stesso ha limiti cognitivi invalicabili. Ci vorrebbe un meccanismo più complicato, ma nella natura nulla è più complesso del cervello umano. Per dare un esempio della specificità dei

renza emotiva della percezione poetica dell'arte concreta e di quella astratta. Entrambe possono piacere, ma le si sente diverse. L'arte astratta, le cui immagini sono forme, linee e

